

Il mistero della campana d'oro

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Vincenzo Cirneco

IL MISTERO DELLA CAMPANA D'ORO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Vincenzo Cirneco
Tutti i diritti riservati

*A Francesco
Piantini, un amico...
Etrusco e come loro:
Unico,
Inimitabile,
ora... Irripetibile.*

Introduzione al romanzo

Sull'origine degli Etruschi tutti han scritto tanto e tanti han scritto di tutto.

Alla fine, la verità... forse non la sapevano manco loro, gli Etruschi!

Sta di fatto che, fra le tante cose supposte, immaginate e dette, fra le molte correnti di pensiero circa origini e discendenze, una più di altre s'è imposta, negli ultimi anni, all'attenzione pubblica e agli onori delle cronache storiche, letterarie e... pseudo scientifiche: gli amici della Confederazione Sovietica immaginano, suppongono, gli vien bene pensare che... circa... dopotutto... ma sì, è proprio così: loro discendono dai nostri: Rasnà o Rasenna, Tyrrhenoi o Tirreni, Tusci o... altrimenti detti Etruschi.

La summenzionata notizia, che ha serpeggiato a lungo negli ambienti di una certa cultura Russa, mi ha stimolato a mettere insieme diversi avvenimenti, alcuni capitati realmente, arricchirli con un tantino di fantasia e farli svolgere e realizzare ai personaggi, più o meno reali, che agiscono nell'insieme della seguente storia.

Lo sviluppo del romanzo, che ha ancora per protagonisti il "mio amico", l'archeologo "*free lance*" Vittorio Bracco di Torino e il maresciallo dei Carabinieri Oronzo, Renzo, Di Palma, in servizio a San Vincenzo (Livorno), anche in questa occasione quindi, ma come d'altronde anche negli altri romanzi precedenti, prende spunto da fatti reali che, mio malgrado (o grazie a Dio), mi hanno per qualche verso coinvolto.

È incredibile come, a volte, la realtà si mescoli alla fantasia dandole addirittura supporto, sviluppo e... non indifferente volume.

Sono altrettanto incredibili le tipologie delle “connessioni”, “connection”, come le chiama un altro mio amico di Jesi, che mi succedono e accadono o vengono a crearsi quando sviluppo il tema di una storia o parlo di un personaggio o di qualcosa in particolare, attinente sempre al mio scritto del momento.

Io, chiaramente, non svelerò, nella storia romanzata che ho sciorinato, le parti reali e quelle di pura fantasia perché le due, sono talmente amalgamate e intrecciate fra loro, che sarebbe un vero peccato estrapolarle, etichettarle e sottoporle, separate, alle normali critiche nei confronti, in questo caso, di “*un’opericchia*” come la seguente.

Potrei magari dire quanto la parte reale sia, rispetto all’altra, in un rapporto niente affatto “virtuale”; ebbene, siamo a un 45 % di fatti, luoghi e personaggi reali, su un 55% di pura fantasia.

A questo punto, mi viene da citare l’ultima “connessione” reale che mi si è originata mentre scrivevo ed ero nel pieno sviluppo finale del seguente romanzo; l’ho trovata veramente... diciamo “carina”, anche se forse, sarebbe più appropriato l’aggettivo “*sconvolgente*”!

Premesso: nella mia vita, per quanto abbia giocato a totocalcio, lotto e Superenalotto o abbia acquistato biglietti, sia delle Lotterie Nazionali che altro, non ho mai e sottolineo mai, vinto alcunché! Né mi son mai lasciato andare a partecipare a estrazioni di esercizi e esercenti vari, che organizzano a loro volta lotterie, al loro “interno” e indipendenti, sulle estrazioni numeriche del Lotto nazionale, mettendo in palio di solito generi alimentari un po’ particolari.

Quella volta ho fatto un’eccezione: si era a qualche giorno precedente la Pasqua dell’anno 2012 (periodo in cui stavo terminando il presente romanzo, come anticipato più sopra).

Vado a comperare qualcosa nel market all’angolo; alla cassa la simpatica cassiera mi propone di acquistare qualche numero legato all’ estrazione del Lotto, la sera del giovedì Santo.

Non so neanche io perché o come mai, ma acquisto tre numeri sulla ruota di Torino: in tutto, solo 3 euro!

La sera dell’ estrazione non controllo: una dimenticanza. Esce comunque, uno dei tre numeri acquistati! È il terzo estratto sulla

ruota di Torino: miracolo... magia... semplice combinazione... piccolo colpo di fortuna...?! Simpatica cosa, tutto sommato.

Il martedì mi reco di nuovo nel market per acquistare qualcosa e la simpatica cassiera mi fa:

«È venuto a ritirare il premio? È il terzo estratto, sa? Ma le assicuro che è il migliore e il più grosso dei tre messi in palio questa volta, vedesse!»

«Ah sì? E cosa avrei vinto di così importante?»

«Il suo premio è quello» e mi indica uno scatolone bianco senza contrassegni «guardi, è l'unico rimasto; gli altri eran due uova di Pasqua di cioccolato al latte, nulla di ché, li han già ritirati!»

Quando a casa lo apro, pensavo a un terzo uovo di Pasqua, rimango di stucco...

A proposito, tanto per puntualizzare, ripeto: circa il seguente romanzo, ero alle ultime battute ed avevo già scelto il titolo: "IL MISTERO DELLA CAMPANA D'ORO".

Nello scomodo e ingombrante scatolone bianco sapete cosa trovo?

Una "campana" di Cioccolato fondente di 4 chilogrammi...

"*Connection*"!!!

Praefatio

“...*Dan, dan... don, dan... don, dan... din, dan, don...*”

Erano un paio d’anni, ormai, che quella maledetta campana di là dal mare faceva sentire i suoi rintocchi, scandendo, non richiesta, anche la vita della sua gente... quasi fosse una sfida!

Certo non succedeva di sentirla tutti i giorni, dopotutto vi erano circa sessanta miglia di Mediterraneo fra la sorgente del suono e il territorio dove aveva realizzato il suo campo fortificato...

Quando però soffiava Ponente, il che nelle stagioni più calde succedeva sovente, i rintocchi sembrava scaturissero da una delle chiese al di là delle mura della cittadina, alcune miglia dopo il bosco del territorio...!

Quel “rumore” lo sentivi in ognuno degli otto periodi in cui era divisa la *loro* dannata giornata di cristiani!

“...*Dan, don... don, dan... don, dan... din, dan, don...*”

I rintocchi cominciavano all’alba, con “l’ora prima”, e riprendevano, poi, a metà mattinata con “l’ora terza”; indi, con la “sesta” e ancora con la “nona”.

Al “vespro” i rintocchi erano più lunghi per il raccoglimento al *loro* Signore, che ringraziavano per il tempo appena trascorso; gli ultimi rintocchi segnavano “compieta” al crepuscolo del giorno...

Ma la domenica, per le *loro* preghiere, la maledetta suonava ancora due volte prima dell’alba: nel cuore della notte con il “matutino” e dopo circa un’ora con le “laudi”, ben prima dell’alba...

Il potente Sawdan¹, il pirata saraceno della costa presso Vlore², da tempo pensava a un’azione nella Penisola Italica per mettere a

¹ Sawdan, emiro di Vlore: un suo antenato era stato l’ultimo emiro di Bari, in terra di Puglia, correva l’anno 857.

² Valona in Albania.

tacere quello strumento che con il suo suono rappresentava una vera, beffarda offesa, alla sua religione!

Quella campana era una sfida all'Islam, proiettando così lungi la sua infedele "*vibrazione cristiana*".

Sawdan aveva mandato, il mese prima, due spie in terra salentina per informarsi e conoscere meglio le difese del territorio; avrebbe potuto organizzare così una spedizione finalizzata a mortificare l'orgoglio chiassoso dei cristiani!

Aveva in mente di impadronirsi del simbolo degli infedeli, rimuovendolo dalla sua sede e distruggendo, dopo averlo raziato, il tempio cristiano che gli dava modo di far udire il suo suono!

Quel simbolo lo avrebbe poi ostentato alla sua gente nel campo fortificato lungo la costa, nel bosco di pini marittimi a poca distanza da Vlore; sarebbe stato un ulteriore trofeo testimone delle sue conquiste e avrebbe arricchito il suo bottino di guerra.

Con la cittadina di Vlore, sede di un porticciolo dedito alla pesca nel Canale, aveva instaurato un rapporto di buon vicinato!

Lui e i suoi pirati non avevano mai disturbato quegli abitanti né dato mai fastidio ai pescatori indigeni e alle loro attività, sicché sia i maggiorenti sia i militi di Vlore, non avevano mai attaccato il suo fortilizio sul mare; Sawdan e i suoi erano tollerati anche se... discretamente controllati!

Quella campana andava zittita! Ormai ne andava del suo prestigio e del suo orgoglio di capo indiscusso, ultimo discendente di una schiatta di personaggi influenti e famosi dei secoli passati, quando gli islamici erano padroni di quasi tutta la parte meridionale della penisola italiana e dell'Isola Sicilia.

"...Don... don... dan...!"

I due fidi, mandati in vesti di mercanti a Hydruntum, erano tornati con informazioni circostanziate e precise, riguardanti territorio e sue difese, guarnigioni, navi e... cose presenti sul suolo!

Non avevano notato particolari armamenti nel porto, né difese inaccessibili sul territorio, le spie.

Inoltre gli armati di stanza a protezione della popolazione, non erano granché numerosi; avevano saputo che i soldati Normanni della guarnigione, nella fortezza-castello edificata subito dietro il